

Sanità piglia tutto

**In dieci anni la spesa è salita di mezzo miliardo
Meno strutture convenzionate, ma i cittadini pagano
844 euro all'anno (la media in Italia è 730)**



Davide Orsato



Peso: 1-32%, 14-48%, 15-6%

Sanità, esplode la spesa: mezzo miliardo in più in 10 anni

di **Davide Orsato**

Nel 2014 «bastava» poco più di un miliardo, per la precisione un miliardo e 152 milioni. Nel 2026 per far funzionare tutta la sanità del Trentino ci vorranno un miliardo e 618 milioni. Una crescita del 40%, quasi il doppio rispetto all'inflazione che incide per circa il 20% nel corso dell'ultimo decennio. Nel dibattito politico la spesa sanitaria è un tema ricorrente. E i governi - come accade ora per l'esecutivo Meloni - devono difendersi dalle accuse di «non metterci abbastanza soldi». Ma l'impegno economico sta generalmente aumentando, e vale per l'Italia e in particolare per il Trentino dove la sanità è sempre di più, per distacco, la prima voce del bilancio provinciale. I tagli? Sì, ci sono stati, ma appartengono, almeno per la Provincia autonoma, a un'epoca passata: vedi il 2015, unico anno della serie in cui il

fondo è calato. Non sono nude cifre, ma numeri che parlano di un fenomeno e che si intersecano con altri fattori, uno su tutti l'invecchiamento della popolazione. E che pongono molte domande sulla sostenibilità dei sistemi sanitari regionali italiani, dato che la spesa degli enti pubblici ha dei limiti ben chiari e, dove da una parte si dà, a lungo andare, dall'altra si toglie. Un'analisi è fornita dal monitoraggio sulla spesa sanitaria pubblicato dalla Ragioneria dello Stato. Un documento recente, ma

con dati aggiornati fino al 2023 che, oltre a raccontare dieci anni di bilanci spiega anche quanto incide la quota che le regioni e le province autonome destinano al settore privato convenzionato. La media italiana è del 20,3% mentre il Trentino è in fondo alla classifica, con il 12,8%. La notizia è che nell'ultimo anno preso in considerazione, la quota - pur molto stabile nella serie storica - è calata. Insomma: non si nota, almeno fino al 2023, un boom di ricorsi al privato. C'è da dire, però, che la provincia di Trento ha la spesa più alta tra le realtà autonome del Nord: davanti non solo a Bolzano (9,9%, con un leggero aumento nel 2023) ma anche a Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. La Sardegna tallona con il 13,2% mentre la Sicilia è quasi al 24%, effetto del piano di rientro per sistemare i conti in rosso.

Parte di questi dati sono citati anche da un dossier pubblicato ieri dalla fondazione Gimbe. Il centro studi basato a Bologna parla di un aumento di 41,3 miliardi di euro nel 2024 per quanto riguarda le spese sanitarie private delle famiglie: una cifra che spiegherebbe anche come siano salite 5,8 milioni le persone che rinunciano alle cure. Si parla, inoltre, di un boom del «privato puro», con una spesa esclusivamente a carico del cittadino cresciuta del 137% in dieci anni. In Trentino ogni cittadino, in media, spende 844 euro, un dato superiore alla media italiana (730). Insomma, meno «convenzionato» rispetto al resto del Paese ma, allo stesso



tempo, i cittadini devono «mettersi le mani in tasca» per provvedere alla loro salute. C'è, infine, un dato, che la ragioneria dello Stato evidenzia nel report sulla spesa sanitaria e che riguarda direttamente il Trentino. Quello provinciale, infatti, è il sistema sanitario che ha avuto, nell'ultimo anno disponibile nella serie (sempre il 2023) il maggior incremento per quanto riguarda la spesa farmaceutica convenzionata: 9,2%. Insomma, sanità costosa, per enti e per cittadini: e i problemi che attanagliano il settore, liste d'attesa in testa, rischiano di

diventare cronici, se l'immissione di nuove risorse non si rivela sufficiente. Tuttavia, più soldi significano anche un maggior impegno e questo è può essere considerato un aspetto positivo. Ne è convinto il presidente dell'ordine dei medici del Trentino, Giovanni de Pretis. «Fino a pochi anni fa il problema era l'opposto - sottolinea - che in sanità si investiva poco. E ancora oggi, rispetto al Pil, che è il paragone che conta, lo facciamo meno di Francia e Germania, cioè dei Paesi con cui ci dobbiamo confrontare sotto questo aspetto.

Rimane il tema degli sforzi chiesti ai cittadini: con gli stipendi fermi l'aumento della spesa per tutelare la loro salute può indurre a rinunciare le cure. Il Trentino, tuttavia, riesce a fare di più delle regioni a statuto ordinario, coprendo anche prestazioni, come alcune di natura odontoiatrica, che altrove non sono previste».

I numeri

In dodici anni la crescita è stata del 40%, ben oltre l'inflazione. L'ultimo «taglio» nel bilancio provinciale risale al 2015

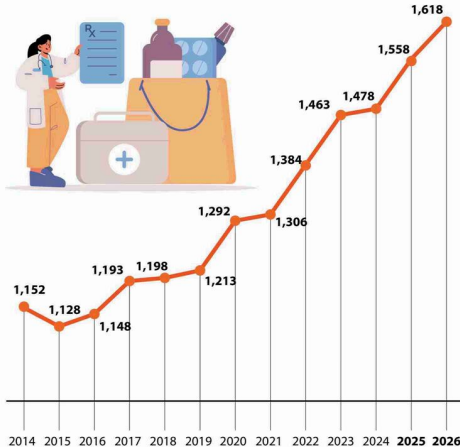
Chi paga

Secondo la Ragioneria dello Stato tutte le regioni autonome del Nord ricorrono meno alle strutture sanitarie convenzionate. Ma il privato puro è presente come altrove: in Trentino, i residenti, in media, pagano 844 euro all'anno per curarsi

I conti della sanità trentina

Dati in miliardi

Spesa sanitaria corrente di CE per regione - Anni 2014-2025



Fonte: Conto economico degli enti sanitari locali

Spesa per le altre prestazioni sociali in natura da privato in percentuale della spesa sanitaria corrente di CE per regione Anni 2014-2023

Regioni	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Piemonte	18,3%	18,5%	18,1%	18,3%	19,1%	19,1%	17,4%	17,8%	17,8%	17,9%
Valle d'Aosta	8,8%	8,3%	8,4%	8,2%	9,0%	8,8%	7,2%	7,4%	7,6%	7,7%
Lombardia	28,5%	28,7%	29,1%	29,1%	28,6%	28,7%	24,5%	26,8%	27,3%	27,2%
Provincia autonoma di Bolzano	11,9%	11,5%	12,4%	13,0%	10,9%	8,9%	9,0%	9,0%	9,4%	9,9%
Provincia autonoma di Trento	13,9%	13,8%	12,7%	13,0%	13,3%	13,6%	12,4%	12,5%	12,5%	12,8%
Veneto	19,5%	19,7%	19,3%	18,9%	18,1%	18,5%	17,0%	17,5%	18,0%	16,7%
Friuli Venezia Giulia	12,5%	10,0%	10,2%	10,1%	10,6%	10,7%	10,3%	10,5%	10,8%	10,8%
Liguria	12,4%	12,4%	12,4%	12,4%	13,1%	13,3%	12,3%	12,2%	11,7%	12,1%
Emilia Romagna	16,0%	16,4%	16,0%	15,7%	16,4%	16,4%	14,7%	15,8%	15,1%	16,2%
Toscana	11,8%	11,4%	11,6%	11,9%	12,5%	12,6%	11,4%	11,3%	11,3%	11,5%
Umbria	11,7%	12,0%	12,0%	12,2%	12,4%	12,8%	12,2%	11,2%	11,1%	11,6%
Marche	13,1%	12,9%	13,3%	13,8%	14,6%	14,9%	14,3%	14,4%	13,9%	13,7%
Lazio	26,8%	27,9%	28,0%	29,1%	28,7%	30,2%	28,9%	30,1%	29,1%	29,3%
Abruzzo	15,7%	16,0%	15,4%	16,9%	16,3%	17,1%	15,0%	15,3%	15,0%	15,3%
Molise	26,4%	26,2%	26,5%	27,3%	27,8%	27,3%	26,2%	28,6%	27,1%	28,7%
Campania	24,2%	23,7%	23,7%	24,5%	25,5%	25,5%	22,4%	23,9%	23,8%	23,3%
Puglia	23,1%	23,7%	23,1%	23,2%	22,9%	23,2%	21,6%	21,3%	21,0%	22,0%
Basilicata	16,4%	16,0%	15,0%	15,0%	15,2%	15,4%	15,7%	15,4%	15,0%	15,5%
Calabria	18,3%	18,2%	18,7%	18,5%	18,6%	18,7%	17,6%	18,1%	19,9%	18,9%
Sicilia	22,2%	22,6%	22,4%	22,7%	23,9%	24,0%	22,5%	23,8%	24,3%	23,9%
Sardegna	14,6%	14,5%	14,3%	14,0%	13,7%	13,7%	12,6%	13,5%	12,7%	13,2%
ITALIA	20,7%	20,8%	20,8%	21,0%	21,1%	21,4%	19,5%	20,3%	20,2%	20,3%
Regioni non sottoposte a piano di rientro (a)	19,8%	19,9%	19,9%	19,9%	20,0%	20,1%	17,9%	18,8%	18,9%	18,9%
Regioni sottoposte a piano di rientro (b)	23,4%	23,7%	23,6%	24,2%	24,5%	25,0%	23,4%	24,1%	24,0%	23,9%
Autonomie speciali (c)	13,3%	12,5%	12,4%	12,4%	12,2%	12,0%	11,1%	11,6%	11,5%	11,7%

(a) Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Basilicata
(b) Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Puglia (in quest'ultima è applicato un piano di rientro "leggero")
(c) Sono ricomprese la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna e le province autonome di Trento e Bolzano in quanto provvedono direttamente al finanziamento dell'assistenza sanitaria sul loro territorio.

